Data Errata

ISO 7000

Anno XXVI — Lunedì 21 Ottobre 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 260

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

NOTE ROMANE

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Roma, 28 ottobre

Secondo riferisce il *Giornale di Palermo*, Giolitti non sarebbe stato molto contento del discorso Zanardelli, pel quale sarebbero limitate le dichiarazioni ch'egli sarà per fare al prossimo discorso; egli avrebbe ufficiato Brin e Martini a limitarsi a semplici dichiarazioni. (Riserva).

—

Fra le alte personalità clericali si stanno facendo pratiche per la fondazione di un grande giornale, che dovrebbe vedere la luce col primo di gennaio; sarebbe redatto in italiano e francese; avrebbe per scopo di combattere l'attuale politica papale verso la Francia.

—

Questi giorni vivo scambio dispacci tra Vaticano e Reichstag; dicesi Vaticano sarebbe disposto prendere verso Germania attitudine quando discutesi settennato militare, ed appoggerebbe a mezzo circoli cattolici il nuovo progetto militare. Il conte Caprivi non sarebbe alieno fare concessioni ai cattolici nel nuovo gabinetto.

—

Sulla polemica sollevata dalla pubblicazione del sig. Ferry a proposito dell'occupazione di Tunisi; il *Diritto* commenta le parole di Cairoli al momento della interpellanza in proposito. Egli non poteva permettere che le palle italiane facessero loro prova sui fratelli francesi.

—

I corrispondenti dei giornali germanici commentano favorevolmente il discorso dell'on. Bonghi, specie in quanto riguarda la triplice, la quale non impone per sè stessa le spese militari all'Italia; ma questa è costretta sobbarcarsele per le condizioni attuali dell'Europa.

—

Discorso Brin commentato molto favorevolmente dalla *Tribuna* e dalla *Riforma*.

—

Giolitti terrà il discorso nella sala di cristallo presso l'esposizione. A tale scopo la sala sarà illuminata a luce elettrica. Vennero invitati tutti i sottosegretari, parecchi deputati, senatori accettarono presenziare; molte adesioni; calcolansi intervenienti circa duecento.

ELEZIONI POLITICHE

La via pericolosa !....

Vuol parer furbacchiotto il *Friuli*, e che senno, e che acutezza, e che raffinatezza veramente soriana nel tentar di sgattaiolarsela dalla questione principale! In verità ci riflorisce alla mente quel tal poveraccio della favola che vedendosi costretto a tirar diritto per la strada maestra tentava d'imbroccare e fuggire per tutte le viuzze e sentieruzzi che ne rameggiavano, perchè in fondo alla via doveva discutere su certi punti d'astronomia che lo compromettevano agli occhi dei sacerdoti e del popolo; e così in groppa ad un mulo piangeva, smaniava, e si dava delle mani sui fianchi e bestemmiava in cuor suo d'essere in quell'imbroglio. Ma tosto veniva rimenato non si sa se a calci sul bel mezzo della via, e: Non tentar di fuggire, matto buffone.

Tale, con buona licenza del *Friuli*, avviene di questi giorni al triumvirato progressista e all'organo che per amore o per forza, finchè non si mutano i tempi, devotamente e coscienziosamente lo serve. Senonchè noi più generosi assai di coloro che torturavano il povero astronomo, siamo disposti a non rimettere in careggiata il *Friuli* nè meno per un orecchio. Meglio lasciarlo piagnucolare ai suoi lettori sull'odiosità di opporsi alla rielezione di un deputato inetto; noi tutto al più ci serviremo dei suoi scritti come di sollazzo, di passatempo.

Poniamo adunque che la strada che avrebbe dovuto battere il *Friuli* fosse assai larga, e che vi avesse due fermative equivalenti a due punti di discussione. La prima fermativa importerebbe: La candidatura locale; mente politico-economica del «deputato patriota» ed esposizione di ciò che ha fatto per il suo collegio; seconda: Il Gran Pane progressista e la congrega dei progressisti del regresso; discussione confortata dalla presentazione di vari documenti, primo fra i quali il contratto di permuta con eventuale diritto a ricupero della candidatura Udine-Codroipo-S. Daniele, e con presentazione ancora di tutti i ringraziamenti fatti per iscritto al Doda da elettori anche reduci per indicazioni, schiarimenti cortesemente avuti; e con quadretti con la scritta P. G. R. che qualche devoto alla partigianeria crede doveroso dedicargli.

Noi oggi, sul primo punto, diremo qualche cosa di quello che non vorrebbe più sentire, che non potrebbe trattare il *Friuli*.

L'utilità, la ragionevolezza della candidatura locale è stata oramai riconosciuta da tutti i veramente liberali, e perfino da certi progressisti i quali si convinsero essere questo bisogno ora sì altamente reclamato per la trascuratezza assoluta del Doda degli interessi nostri, e come reazione a quel voler imperare sempre, dovunque della congregazione dei «Tre». Che Doda non abbia mai fatto niente per il suo collegio (non a torto del resto, perchè la rappresentanza egli la riceveva dalle mani dei «Tre» e non dagli elettori) e che se ne sia curato come del terzo piede che non ha lo sanno perfino le ostriche della Dalmazia; che abbia invece percomando del capoccia dei «Tre» favorito un quattro suoi privati amici lo sanno tutti gli elettori; che questo deputato — sia stato un politico inetto e un ministro «infelice» lo dissero (ora non s'occupano più di lui) politici, giornalisti e perfino professori di economia politica. Ma Federico Seismit-Doda è un patriotta, e fosse - pure piagnucolano i «Tre» - per questo solo, è doveroso il mandarlo a dormicchiare in Parlamento; è odioso, senz'altro, opporre un'altra candidatura contro quella del venerando superstite.

Alla prima ragione è stato, se non m'inganno risposto che l'essere patrioti è un titolo alla stima pubblica, ma non però da menar buono per far eleggere uno a deputato, specie quando ha dato cattiva prova di sè, alla seconda, all'odiosità cioè che commette chi gli oppone un altro, si può dire che l'avvocato Gio. Batta Billia non arrossì punto punto nel 1886 di contrastargli l'elezione.

Il Girardini gode il favore di tutti i buoni; e trionferà. Perchè è da un pezzo che suona la martinella della riscossa contro quelli che vogliono imporre il sovrano indiscutibile loro verbo in tutto, contro quelli che barattano i collegi come branchi di pecore per assicurarsi la riuscita reciprocamente.

E la candidatura Girardini oltre che la più grande protesta contro l'egemonia vergognosa di pochi è il contribuire onorifico pel collegio al trionfo della retta serena amministrazione in confronto di quella vecchia rancida a base di partigianeria e di affarismo; a quel agognato benessere al quale tutti aspirano ed al quale non si arriverà mai finchè al parlamento siedono uomini partigiani, settarii, e ligi a principii da tutti riconosciuti falsi, dannosi.

SINTESI

Non sarà discaro ai lettori se noi facciamo una breve sintesi della lotta e della polemica elettorale della passata settimana.

E dicendo da prima del giornalismo udinese, osserviamo l'organo degli elettori dispotici del nostro collegio e indaghiamone gli ingenui paurosi artifici.

Ecco uno che tenta di scalzare i nostri argomenti, di sfuggire alle nostre interrogazioni, girare le questioni che gli si muovono, e risponder sempre cose che già sappiamo a memoria e che nulla possono giovare al candidato-permuta. Non si rispose mai alle nostre eccezioni:

I. Sulla perequazione fondiaria;

II. Sulla negligenza del Doda nel curare le cose del Collegio;

III. Sulla inettitudine sua a sostenere più oltre la rappresentanza del nostro collegio;

IV. Sul catasto parcellare; intorno al quale, più che con soli argomenti e con cifre, disputano con vane parole, gratuitamente affermando l'utilità di questo istituto provata dalla pratica (cosa non vera);

V. Sulla impopolarità e negligenza del Doda, che pochissimi nel nostro collegio conoscono;

VI. Sul nepotismo e.... altruismo interessato del Doda; dove si potrebbe citare nomi e fatti;

VII. Sulla sua scarsa frequenza alla camera: giustificata vanamente dalla vecchiezza e dallo stato d'animo dell'ex-deputato;

VIII. Sulla cattiva prova fatta da lui nel ministero delle finanze;

IX. Sul fatto che abolendo i 70 milioni del macinato, impose d'altra parte 100 milioni di balzelli per sopperire al vuoto;

X. Sulla sua proclamazione da parte di trenta sole persone, tra le quali alcuni, non elettori nel nostro collegio;

XI. Sulla inutilità di ricordare gesta patriotiche, ora che abbisogniamo di buoni amministratori;

XII. Sulla condiscendenza ambiziosa del Doda nell'accettare un collegio *permuta*;

XIII. Sul dubbio espresso da noi intorno al suo valore come economista e finanziere, nessuna opera dimostrandolo;

XIV. Sul bisogno di questo candidato d'appoggiarsi a uomini autoritarii, di ricorrere a mezzi limitanti la libertà personale, onde procacciarsi firme, adesioni ecc. ecc.;

E così si potrebbe continuare; e il *Friuli* che mai rispose a queste questioni, si provi un po' ora a darne sufficiente risposta. Crediamo inutile avvertirlo che, se continuerà a uscire pel retto della cuffia e a girare più o meno abilmente le questioni, farà opera non solo vana ma dannosa al suo candidato, portato da uomini che vantano a perdifiato il liberalismo e la lealtà.

—

Il giornale la *Breccia* porta coraggiosamente il nostro candidato, ma, a quanto ci sembra, neppure ad essa osa rispondere il *Friuli*, al quale (è opinione generale) diede molto sui nervi il bello articolo di Dario Papa sul Doda.

—

La *Patria del Friuli* si mantiene neutrale, ma, se dalle premesse è lecito inferire le conseguenze, dovrebbe portare il Girardini, poichè altre e spesse volte fieramente ebbe a combattere il Doda.

—

Il nostro giornale, scegliendo tra due candidati di partito diverso dal suo, preferì il migliore per le ragioni esposte: perchè cioè un ingegno giovane colto ed energico è sempre da preferirsi ad una intelligenza affievolita: perchè il Doda non ci parve *mai* l'uomo adatto a rappresentarci: perchè infine una candidatura locale è più efficace d'una importata.

Ecco lo stato delle cose, le quali meglio si chiariranno, quando il *Friuli*, stanco di menare il porcellin per l'aia, di ricercare cavilli e abili mosse, confesserà di essere insufficiente a combattere l'onorato nome di

Giuseppe Girardini

Leo Asper

—

La seduta dei reduci per la proclamazione a candidato di Federico Seismit-Doda.

Sono presenti da 45 a 50 persone. Il presidente propone la candidatura Seismit-Doda facendo un discorso. Uno dei reduci osserva che la loro istituzione non deve fare distinzioni nè di uomini nè di partiti; nè prender parte a lotte politiche perchè la Società avendo il legittimo diritto *del buon volere di tutti i cittadini*, non deve procurarsi inimicizie parteggiando in politica. Soggiunse poi che gli avvisi furono mutilati, tagliando l'avvertenza che potevano intervenire i soci onorari quando gli avvisi venivano inviati nelle famiglie dove c'erano soci effettivi ed onorari e si credeva che quivi vi fossero oppositori. Ricorda ancora e chiama in testimonianza i presenti che nella seduta del 5 ottobre quando si trattava di disporre la candidatura nei tre collegi Codroipo-S. Daniele, Udine, Latisana-Palmanova, il sindaco di Codroipo dichiarò che la candidatura Doda è reclamata dal suo paese, e che essendosi proposto a Billia di portarsi a Udine questo esclamò:

Ho fatto formale promessa ed ho scommesso con parecchi amici di non seder più a Montecitorio.

Il reduce soggiunse che lui è indipendente che non ha bisogno di nessuno e parla chiaro.

Viene messa ai voti la candidatura del Doda, e si invita ad alzare la mano chi l'approva. Sui 46 o 50 presenti, 15 alzano la mano.

—

Siamo autorizzati a pubblicare quanto segue:

Nessun reduce ha il diritto di parlare a nome dei reduci e veterani. Questo diritto lo ha il solo Consiglio della società dei reduci delle patrie battaglie, che unicamente e legalmente la rappresenta.

Ora il Consiglio stesso nella seduta ultima del 26 ottobre corr. ha deliberato ad unanimità che tanto il dovere ed il decoro, quanto l'interesse morale e materiale impongono assolutamente alla società dei reduci l'obbligo di non immischiarsi in alcun modo o forma nella lotta delle elezioni politiche, restando — com'è naturale — ogni reduce, quale persona privata, pienamente libero di votare secondo i propri convincimenti.

In conseguenza l'invito a stampa, affisso lo scorso sabbato (29 ottobre corr.) in varii punti della città, nel quale dicevasi: «*I reduci e veterani terranno* ecc. ecc.» fu una disonesta mistificazione, tendente a far credere, che tale invito venisse dal Consiglio della Società dei reduci, locchè, come si disse più sopra, è precisamente l'opposto della verità.

Collegio di Cividale

Agli elettori politici del Collegio di Cividale

Al momento di presentarmi candidato nel Collegio di Cividale soddisfo, prima d'ogn'altra cosa, all'impulso doveroso dell'animo mio col mandare un saluto riconoscente all'intero Collegio II° di Udine, ond'io trassi l'onore di sedere al Parlamento durante la XVII[a] Legislatura.

Questa fu di corta durata, e la conseguente brevità della mia vita politica mi assolve, credo, dall'obbligo di rendervi conto del come io, al mandato conferitomi, abbia corrisposto, tanto più che il pubblico controllo, almeno nei punti culminanti, segue, vigila, e mai abbandona l'azione parlamentare dei capitani non solo ma altresì quella dei gregari della Camera.

E come tale militai curando di servare fede scrupolosa alla lettera, ed allo spirito delle mie promesse da candidato, calcolatamente parche affine di voler sempre, e di poterle mantenere.

Ripresentandomi oggi ai vostri suffragi ben poco alle accennate promesse potrò aggiungere e spettando ai capi parte, alle personalità parlamentari più spiccate esporre con profitto vedute dettagliate sui gravi problemi che stanno dinnanzi al Paese, mentre per altri, il farlo, riesce spesso opera vana o presuntuosa.

Sovr'ogn'altra questione dominano ora le preoccupazioni finanziarie, ed economiche; queste devono anzitutto venir eliminate dacchè sono esse che intralciano, difficultano, pregiudicano la soluzione razionale, serena di quasi tutte le altre questioni.

Le condizioni della nostra finanza appajono assai complicate se tanto grande corre il divario tra le previsioni dell'on. Colombo, e quelle del Ministero. L'on. Cadolini, artitro desiderato, smorza le tinte rosee dall'una, e troppo severe dall'altra parte; in ogni modo la malattia del disavanzo persiste nel logorarci, e bisogna energicamente curarla, evitando di regredire sul cammino doloroso con tanti sagrifici percorso.

Solo in allora potremo trarre vantaggio dalla tranquillità all'interno e dalla pace all'estero di cui godiamo, e pensare assiduamente a riordinare, e correggere quant'havvi di erroneo e difettoso nei varii ordinamenti, e servizii.

E' uno studio che urge dacchè in essi tutto rispecchia il febbrile lavorio concomitante, e susseguente alla ricostituzione del nostro paese: le amministrazioni dello Stato, delle provincie, e dei comuni ne danno prove evidenti, e giornaliere.

Così pure va corretto il nostro sistema tributario, informato alle pressanti angustie dell'erario, affinchè meglio risponda in seguito non solo ai precetti economici, ma inoltre alle esigenze dell'equità. Non rimaneggiamenti dunque a ragione sospetti, ma riordino calmo, studiato, e senza preconcetti fiscali.

Alle quest oni sociali, che incalzano, devesi guardare con sollecita e volonterosa accortezza, e provvedervi non già guidati unicamente da criteri di mal sana popolarità, ma con senno pratico ed opportuno. Le leggi sui probiviri, sull'infanzia abbandonata, sugli infortunii, ed inabilità al lavoro, fra le altre, segnano, a mio avviso, la strada da percorrersi, ed in quella bisogna perseverare.

Quanto all'esercito la questione è troppo tecnica e dibattuta per esporre opinioni o propositi; a renderne meno gravosa la spesa calcoliamo intanto sullo studio assiduo del governo, e più che tutto sulla corrente pacifica che va giustamente imponendosi fra le nazioni civili. Inoltre la istituzione, ed il graduale sviluppo dei tiri a segno per modo da entrare nelle abitudini delle popolazioni, contribuirà, non dubito, a rendere meno indispensabili, e in ogni caso numericamente più esigui, gli eserciti stanziali, pur mantenendo pronta, ed agguerrita la nazione.

Uno sguardo troppo fiducioso in un pronto svolgimento dell'economia del paese ci fece dare, in passato, sviluppo sovverchio alla nostra politica coloniale, ora, se non è consigliabile l'abbandono di quanto ci ha costato sangue e denaro, è indispensabile in qualunque modo l'arrestarci troppo urgendo provvedere alle necessità della vita in casa per far getto in Africa di denaro che non abbiamo.

L'Italia è giovane, essa può fidente guardare all'avvenire, questo ed altri più elevati ideali, matureranno.

Senza inutili rimpianti, non v'ha dubbio però che i denari e le cure dedicate all'Africa con maggior frutto sarebbonsi dovuti rivolgere, in Italia, a profitto dell'agricoltura che langue, e che addimanda sussidi materiali e morali, tanto per la deficienza di capitali, che per la imperfetta legislazione la quale ne difficulta, anzichè favorire il progresso.

Reclamano riforme le nostre amministrazioni tanto penale che civile; per la lentezza dell'una, davanti ad una società che o perdona o dimentica, spesso la giustizia sembra colpisca un infelice anzichè un delinquente; per la prolissità e l'enorme costo dell'altra, specialmente nelle Provincie dove, come nella nostra, la proprietà è piccola e grandemente divisa, molti pur troppo se ne veggono precluse le aule.

Divenuto il matrimonio anche contratto civile, e come tale sortendo rapporti riconosciuti dalla legge, ad evitare conseguenze gravissime è necessario sia assolutamente proibita la celebrazione del rito religioso, quando non risulti già avvenuto quello civile, idea questa che fortunatamente va entrando nella coscienza popolare.

Alla Camera sedetti, e rimandatovi, ritornerei a quel centro si acerbamente, criticato dall'on. Zanardelli e ciò non già per calcolo d'opportunismo ma perchè l'indole mia, alle intemperanze, ed ai propositi settari tanto dell'una che dell'altra parte della Camera sarebbe disposta a ribellarsi.

Più libero invece, ed indipendente mi è concesso, da quei banchi accordare o negare il mio voto alle proposte, anzichè alle persone del Governo, pur riconoscendo in tale situazione il pericolo di riuscire sospetto e facilmente inviso all'uno, od all'altro dei partiti più battaglieri.

Ed ora chiudo. Se voi mi onorerete dei vostri suffragi ritornerò alla Camera senza entusiasmo ma col fermo proposito di far ancora il mio dovere verso la Nazione prima, e poi verso il Collegio, i cui particolari interessi continuerò a curare; se altrimenti crederete, m'inchinerò al vostro verdetto, e rientrerò nella vita privata senza che la coscienza mi rimorda di non aver almeno tentato, presentandomi a voi, di prestare al paese, anche in questo campo, la modesta opera mia.

Udine 30 ottobre 1892

Dev.mo
L. De Puppi

—

Collegio di Palmanova

Agli elettori del Collegio Palmanova-Latisana !

Alla mia lettera di commiato, Voi avete fatto seguire subito il vostro invito; e io l'accetto. Accetto con vivo senso di gratitudine la Candidatura po-

litica che mi viene offerta da così gran numero di Elettori, che recavano domenica a San Giorgio di Nogaro — Comune intermedio tra i due Capoluoghi di Palmanova e Latisana — la morale rappresentanza di ben diciotto Sezioni.

Onorato la prima volta — come gli altri due miei egregi Colleghi di Lista nella antica vasta circoscrizione — dal suffragio largo, che fu poi costante, del Collegio uninominale di S. Daniele-Codroipo, al quale mi legheranno sempre i più cari e grati ricordi, Vi confesso che, dinanzi alle private sollecitudini di tanti amici di là, ebbi un momento di esitazione. La quale cedette, non soltanto dinanzi alle Vostre generose profferte, ma sì anche dinanzi a quello che io reputo mio preciso dovere in questa occasione, di tenermi, cioè, al luogo dove son nato, dove sono tanti i fedeli e sinceri testimonii della mia vita. Io non ho nulla da temere da lingua o da penna velenose.

Ma solleviamo l'animo e lo sguardo!

Voi, che avete conoscenza dei miei atti e dei miei voti, dell'opera mia di quattro Legislature, non mi chiedete programma. E io non potrei che rinnovare e confermare i già fatti e seguiti rigorosamente; tanto la via è diritta.

Ma Voi avete ragione di sapere nettamente il mio pensiero sulle mutate condizioni politiche e intorno alle questioni che interessano la vita del Paese, che più premono, e sulle quali la nuova Camera dovrà convergere tutte le sue energie.

E' la prima volta che a me, libero e alieno da ogni vincolo, accade di far piena adesione al programma del Governo, esposto nella Relazione che precede il Decreto di scioglimento della Camera; e di dichiarar fiducia negli uomini, nuovi, che compongono il Gabinetto, e che so volonterosi e preparati per attuare quel programma.

Vecchio amico e loro compagno di lotta per molti anni; oppositore con Essi, nella passata Legislatura, di un Ministero nato non vitale, per una evocazione di oltretomba, e che si dimostrò, poi, ai fatti, impari e impotente; avendo contribuito alla caduta di quel Gabinetto e, col voto, in momenti difficili, all'avvenimento di questo; una responsabilità mi viene, se eletto, di ajutarli, secondo le mie facoltà, al compimento dei loro ardui propositi. Persuaso anche ch'è ben tempo di dare una ragionevole stabilità al Governo.

Questo non esclude, s'intende, la critica onesta che mira al pubblico bene, e il libero controllo de'suoi atti; però che io mi sia sempre studiato di tenere ai principii più che alle persone; a queste in quanto dieno guarentigia di quelli.

Prima cosa cui provvedere sarà l'assetto del bilancio; e le proposte che a questo scopo intende di presentare il Governo, io seconderei; perchè mi sembrano efficaci e savie, e anche perchè vorrei contribuire a tener saldo il Governo nell'impegno formalmente assunto, *di escludere ogni pensiero di imposte nuove, o di inacerbimenti di quelle che già esistono.* L'Italia è satura di balzelli; e credo che non ne potrebbe più sopportare senza rischio che una maggior tensione non ne rallenti malamente la fibra. Fu già notato ed è risaputo che, tra noi, i consumi necessari alla vita raggiungono più elevato prezzo che in ogni altro Paese. Non già ad aggravare, ma bisogna seriamente pensare a sollevare. Va bene il pareggio nel bilancio dello Stato, ma va bene anche di guardare al bilancio della Nazione, alla mortificata economia nazionale; di guardare, con criterio di giustizia, all'agricoltura, alla terra, principio e fonte di ogni ricchezza; di adoperarsi tutti, con vera energia di volontà, a eccitare, a ridestare la depressa vita del Paese.

Ed ecco per qual via e come la riforma tributaria, intesa nel vero senso democratico, applicata con metodo positivo, diretta ad alleviare i consumi necessari, a risparmiare gli indigenti, a colpire i più ricchi che sfuggono, a favorire la produzione e il lavoro, pervade beneficamenre e praticamente il campo ancora chiuso, sparso di faville, della questione sociale. E' un problema questo che affatica da secoli l'umanità, ma che, nella più sollecità evoluzione delle società moderne, diventa sempre più acuto e minaccioso, così da occupare e preoccupare la mente e il cuore non solo dello Statista, ma di ogni uomo che pensa. E' movimento insieme di sentimento e di scienza, che a guidare nelle forme razionali e più umane, e affinchè diventi guarentigia di ordine e di progresso, anzichè cagione di turbamento e di reazione, giova di osservare con occhio calmo e sicuro.

Nella farraginosa congerie dei mezzi e dei modi che si propongono, non alla soluzione utopistica, ma alla integrazine di quella parte di giustizia che contiene, non poche e serie provvidenze hanno già maturato nella coscienza pubblica, Non ultima, come accennavo, la necessità di correggere il vigente sistema delle imposte, nel quale l'attuale Presidente del Consiglio giustamente vedeva, e denunciava in Parlamento, una progressività a rovescio.

E della umana convenienza di mutare la proporzione attuale delle imposte dirette in una ragionevole progressione, come vi ha esempi nella legislazione odierna di altri Stati, occorse anche a me di dire modesta ma franca parola alla Camera.

Alieno da fallaci illusioni, sento lo spirito aperto e pronto alle coraggiose iniziative; e un disgusto grande della parola, quando è tempo di fatti.

Si si fa un gran parlare di legislazione sociale; ma intanto le angustie del piccolo proprietario si aggravano, diventano incomportabili; intanto la miseria più affliggente sospinge le turqe dei lavoratori del campo in un esodo lontano ed ignoto; intanto l'emigrazione cresce, mentre in patria mietono vittime umane la pellagra e la malaria. E noi della Bassa friulana ne sappiamo qualche cosa!

Dovendo dar conto di me, ricorderò che, com'ebbi in passato la fortuna di partecipare colla parola e col voto alla riduzione del prezzo sul sale, anche quest'anno, discutendosi del dazio sul grano, ne sostenni, come meglio potevo (11 giugno 1892) alla Camera, la diminuzione, che vuol dire il più buon prezzo del primo sostanzial nutrimento ch'è il pane.

Senza preconcetti di scuola, credo nella funzione integrativa dello Stato, che non contraddice al libero sviluppo della iniziativa privata o collettiva — dovendosi limitare il suo intervento dove queste non bastano — neppure contraddice al concetto di decentramento e di autonomia.

E a questo credenza e a questo concetto io rimango fedele; convinto come sono della verità che il più illustre oratore di Parte Liberale testè proclamava ad Iseo: che, cioè, impastojati nelle eccessive tutele, Provincia e Comune non hanno *spontaneità ed efficienza di libera vita.*

Tema, questo, che entra nel novero delle da tempo promesse Riforme Organiche; non a scopo di economia soltanto, come male si tentò di fare, ma di semplificazione e di speditezza nell'amministrazione. Bisogno, anzi necessità urgente per un paese come il nostro, così prolifico di pubblici uffici! Male si tentò di fare, ho detto, confondendo insieme il programma delle riforme con quello delle economie, che si credeva di poter risolvere per buona parte con delle lacerazioni di bilancio. Per ciò, nella discussione del 21 marzo 1891, giustificando un mio Ordine del giorno; e poi nella tornata del 16 maggio, dichiaravo, per me e per gli altri colleghi firmatari, che noi intendevamo di contribuire con tutte le nostre forze onde ottenere delle larghe economie, ma che fossero economie vere, serie, non illusorie, tali da semplificare non da pertubare, feconde di beneficio, non esaurienti la fonte stessa della produzione. Ma di affrontare coraggiosamente la questione, non si ebbe animo; si ricorse a miseri spedienti; e io, non potendo altro, negavo col voto ogni fiducia al Ministero.

Certo è che per compiere delle vere Riforme Organiche, è necessario che vi siano, ben determinate e distinte, omogenee e disciplinate, due Parti politiche alla Camera; tali da far tacere i piccoli interessi lesi, locali; di coloro che intendono d'innovare, e di coloro che vogliono conservare: *di chi ama soffermarsi e di cui piace avanzare.*

Ma oltre che ai beni materiali, bisogna guardare all'altezza morale della Nazione

Poche parole su due punti delicati, sui quali so di avervi concordi. Riguardo all'alleanza con le due Potenze centrali, a scopo di difesa e di pace, di cui abbiamo bisogno, fermi i patti; ma tra chi li vorrebbe rescindere e chi si affretta a rinnovarli un anno e mezzo prima del termine, c'è la via giusta di chi vorrebbe veder l'Italia prepararsi a tempo così da trovarsi, alla scadenza, in condizione di libera scelta, e, in ogni modo, arbitra di sè, da poter valere e pesare ed essere, alleata o amica, ricercata anche di più.

In quanto alle economie nell'esercito, di cui troppo si è parlato e si parla, se si possono introdurre, come accenna anche il Ministro, mediante semplificazione nell'ordinamento militare, nei servizi amministrativi e nella ingombrante burocrazia, senza nocumento della integrità della forza effettiva, conferendo anzi maggior speditezza all'attuale sistema, niente di meglio; ma, mentre il mondo intorno romba, indebolire la potenza difensiva della Patria, no!

Per la Colonia Eritrea, provveduto ora al suo ordinamento definitivo e a un buon governo, bisogna provvedere a che basti a sè stessa.

Circa i rapporti tra lo Stato e la Chiesa, integri e saldi i diritti della potestà civile, dello Stato laico, contro qualsivoglia esorbitanza o pretesa. Ma lodo i propositi del Governo di provvedere di ragionevole congrua, così da sollevarlo dalle tristi condizioni in cui vive, il basso Clero più operoso.

Provvedimento, questo, di democrazia e di giustizia e di buona politica insieme; che accade pure a me di sostenere, con la mia poca autorità, nella Commissione eletta di Vigilanza pel Fondo del Culto, e in Parlamento.

Toccato così per sommi capi delle maggiori questioni intorno alle quali la veniente Legislatura dovrà esercitare, con frutto, la propria attività, è superfluo che Vi rammenti come io mi sia sempre studiato d'esser sollecito altresì della difesa di ogni legittimo interesse locale. Vi sarà noto come, discutendosi alla Camera il Bilancio per l'esercizio di quest'anno, ottennesi dal Ministero dell'Interno la promessa di provvedere, con legge speciale, all'esonero dei Comuni delle Provincie Venete dalle spese di Spedalità che, per una eccezione odiosa, gravano soltanto sui nostri bilanci, già tanto stremati; e, per intanto, d'un equo sussidio. Promessa di cui fu preso atto con speciale Ordine del giorno, accettato dal Ministro e dalla Commissione e approvato dalla Camera. Devesi ben ritenere che il nuovo Gabinetto e la nuova Camera vorranno tener fede a questi solenni impegni presi dal Gabinetto e dalla Camera precedenti, e assicurare effettivamente questo po'di bene, almeno, che l'una e l'altro hanno fatto, o detto di fare.

E di altre somiglianti premure che ebbi in sorte di tentare, con vario successo ma con l'istesso animo, potrei dirvi, se non fosse vano e se non mi rattennessero tanti delicati riguardi.

I dolori e i lamenti della forte nostra Cittadella di Palmanova, io da tempo li so e li sento; e ho la coscienza di essermi adoperato come potevo, costantemente, effettuosamente, per procurarle almeno qualche sollievo. Coloro che ne furono a capo, prima e poi, lo sanno; e io ora non mi dolgo, se, per loro, nol sa quella buona e angustiata popolazione.

Ciascuno è tenuto a rappresentare il bene, e a volerlo; ma nessun è tenuto a farlo trionfare. E tanto meno se questo non è in poter suo, o ragioni d'ordine eminente — come sarebbero, nel caso concreto, quelle pertinenti alla Autorità Superiore Militare — si oppongono. Ogni promessa così fatta, suonerebbe vanteria od inganno.

Certo, come già Vi ho detto, col Collegio uninominale, l'azione legittima del Deputato, nè riguardi locali, esercitandosi sopra un più ristretto campo, potrà essere anche più intensa ed efficace; ma l'ufficio del Deputato essendo quello di servire soltanto la Patria, la sua mira, Voi lo sapete, deve essere più alta.

Elettori, amici! Prima di compiere l'atto di sovranità che vi spetta, prima di darmi il vostro voto, ponderate, Vi prego, le cose che Vi ho detto, le quali esprimono con sincerità il mio pensiero e il mio sentimento, indicano una tendenza, contengono un impegno; e vedete se sono conformi a quelle che, dentro voi, pensate e sentite. In una tale corrispondenza intima, soltanto, in un tale scambio di sincerità, può attinger forza quegli, qual si sia, che vi dovrà rappresentare.

Rivignano, 27 ottobre 1892.

G. SOLIMBERGO
ex-deputato al Parlamento

La candidatura dell'on. *Solimbergo* è assicurata, e da parte nostra l'appoggiamo sinceramente.

(N. D. R.)

—

Galati a S. Giorgio di Nogaro (1)

Ci scrivono da S. Giorgio di Nogaro in data 30 corr.:

Col treno delle 2 di oggi arrivò qui il sig. Domenico Galati auto-candidato del nostro Collegio.

Alla stazione una moltitudine di persone d'ogni ceto lo accolse con assordanti e *cordiali* fischi ed urla e con gettito di poco simpatici coriandoli. Riuscito a sgatticolare dalla folla, per un sentiero di traverso entrò in paese e precisamente nell'osteria del Baccaro. In questo luogo volea fare un discorso, ma il baccano indiavolato della popolazione agglomerata sotto le finestre gli impedì qualsiasi parola, ond'egli, vistosi perduto, si rifugiò in casa del suo amico personale cav. Andriani, ove mentre scrivo si trova.

La lezione fin qui ricevuta dal Galati dovrebbe bastargli per persuadersi che San Giorgio, come del resto lo sapeva, non era e non è paese da sfidare e prendere a gabbo così alla leggiera.

A domani il resto, se del caso.

(1) Purtroppo in tempo di elezioni tutto è permesso; certamente non è lodevole il contegno del Galati che vuole imporsi ad ogni costo; deploriamo però le escandescenze avvenute ieri a S. Giorgio.

Come respireremo più liberamente, quando sarà giunto a termine questo periodo elettorale per molte ragioni tanto *infelice*, specialmente in Friuli (N. d. R.)

—

Collegio di Pordenone

Il discorso dell'on. Chiaradia

Si ha da Pordenone 30:

« L'annunciato discorso del nostro candidato comm. Emidio Chiaradia, ebbe un esito splendido. Il *Sociale* era riboccante di un pubblico attentissimo. Molte signore nei palchi. Molti avversari politici.

Il discorso fu una nuova prova delle qualità eccezionali d'oratore forte ed elegante, che ha il nostro candidato.

Tratteggiò con brio e perizia non comune l'attuale posizione politica.

Applausi salutarono la comparsa del Chiaradia, presentato dal conte Riccardo Cattaneo. Applausi scoppiarono durante il discorso che tanto impressionò, applausi insistenti ne coronarono la chiusa.

Ora avrà luogo un banchetto improvvisato di oltre 80 coperti. »

—

Collegio di Tolmezzo

Ci scrivono dalla Carnia, in data 28:

Una commissione di ottimi Gortani è in giro per i Comuni della Valle di Ampezzo, per patrocinare la candidatura Magrini. Si ritiene che ritorneranno nei loro paesi soddisfattissimi della gita e lieti dei facili risultati ottenuti.

Mi dicono che i vallisti di lassù si propongono di andare per i Comuni del canale di Gorto a persuadere quella gente a votare pel loro candidato. Io non ci credo punto. Sarebbe davvero il colmo dell'ingenuità.

Nel canale di Ampezzo la lotta sembra non presenti certo interesse. Il nome di Magrini suscita poche simpatie e molte diffidenze.

Io credo però che il Magrini, deputato, curerà gl'interessi di tutto il collegio senza prediligere il natio loco a pregiudizio di altre vallate.

Il taumaturgo Valle è preferito dal basso ceto e ciò è ben naturale. Fece, tempo fa ed in buona compagnia, una gita.... di piacere in questi Comuni, dove distribuì tutte le promesse possibili e non possibili e ne ottenne. Nei due Forni Savorgnani s'intrattenne con parecchi elettori, costituì comitati e ritirò firme. I Saurani per lui sono entusiasti, perchè visitò la loro strada e promise sussidi.

Se avessero in tempo chiesta ed ottenuta una sezione elettorale autonoma, darebbero a Valle quasi tutti i loro voti. Invece dovranno discendere in Ampezzo ed il viaggio è faticoso e lungo.

In Ampezzo il campo è diviso. Moltissimo dipende dalla attitudine di un *grrrrande elettore.*

Nei Comuni di Enemonzo, Socchieve e Preone le forze saranno pressochè pari.

In Gorto, meno due Comuni, voteranno per Magrini con entusiasmo.

In Canal di S. Pietro i più voteranno pe Valle.

Questa è la cronaca di oggi.

—

Altre notizie che ci giungono dalla Carnia ci dicono che ivi la lotta è vivissima, e spesso trascende in escandescenze deplorevoli. E' impossibile prevedere il risultato.

La classe meno istruita è per Valle, mentre il ceto medio, oltre tutto il canale di Gorto, è per Magrini; vi saranno però molte estensioni.

All'ultima ora è venuta fuori la candidatura dell'egregio generale *Fonio*; ma ora è troppo tardi; il generale *Fonio* diverrà deputato della Carnia in una prossima elezione.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Rivista politica settimanale

Stante l'abbondanza di materia dobbiamo rimettere a domani la solita rivista politica settimanale.

Pel Cav. Falcioni

Ci scrivono da Pozzuolo:

A rettifica di quanto scrissero alcuni dei nostri giornali di Provincia in riguardo all'Edificio Scolastico testè eretto ed inaugurato solennemente in Pozzuolo del Friuli il giorno 23 corr.:

Trovo d'osservare, che nessun architetto ebbe parte nel progetto ed erezione del medesimo, solo il cav. ing. Giovanni Falcioni, il quale fu nominato da codesto on. Consiglio Comunale qual Ingegnere di tale Edificio, e che Esso seppe con scienza ed arte compilare il progetto relativo alla pianta mandata dal Ministero dei lavori pubblici in Roma.

Il disegno progetto che presentò il sullodato Ing. Falcioni a codesta Rappresentanza Comunale venne accolto con lode, per la sua armoniosa distribuzione, ed elegante architettura.

Il merito tutto lo si deve a Lui solo essendo che i progetti anteriori furono tutti respinti.

All'Impresa de Cecco Torossi va dato un elogio per la solidità e perfezione dell'opera per la pura verità.

M.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello — Altezza sul suolo m. 20, sul mare m. 130

GIORNO 31 ottobre 1892

	30 ottobre 12 m.	30 ottobre 3 p.	30 ottobre 9 p.	Mass.	Min.	Media	31 ottobre 8 ant.	Min. all'ap.
Temperatura	11.6	12.8	10.5	14.3	6.5	9.9	10.2	8.6
Pressione atmosferica	754	753	753				754	
Provenienza dei cirri								
Acqua caduta nelle 24								
Stato del cielo	Vario.							

NOTE. Vario

Bollettino astronomico R. Pirovano

Sole	leva ore di Roma	6.38
	Passa al meridiano	11.40.30
	Tramonta ore	4.42
	Fenomeni	
Luna	leva ore	3.6 s.
	tramonta ore	1.3 s.
	età giorni	10.7
	Fase	
Sole declinazione a mezzodì vero di Udine.		— 14°20'54"

Una visita allo studio dello scultore Flaibani.

Giorni addietro, recatomi nello studio dell'egregio scultore Andrea Flaibani ho potuto ammirare parecchi lavori che, senza tema di esagerare, appaiono vere opere d'arte. Sono busti, gruppi, bassorilievi, medaglioni parte modellati, parte già scolpiti. L'ultima opera eseguita, ed a cui poco più manca, è il busto della distinta signora Eugenia Morpurgo moglie dell'egregio nostro sindaco.

E' lavoro finissimo e riuscitissimo sotto ogni aspetto, anche dall'atto della rassomiglianza che è perfetta. Vorrei potere su di esso analizzare con tecnica minuziosa se mi fosse dato: ma parmi che tutto sia detto quando l'occhio a primo colpo incontra e rileva la riuscita incontrastabile dei lineamenti, quella vita che non può infondere al marmo se non uno scalpello maestro. Tale busto è un presente che l'egregio cav. Morpurgo offre alla sua signora, credo pel secondo anniversario delle sue nozze.

Questa commissione da parte dell'egregio sig. sindaco rivela ancora una volta l'indirizzo benigno del suo gusto incontro a sollievo della sua dignità e del buon nome degli artisti che egli, da vero mecenate, incoraggia.

Nello studio stesso trovai abbozzato anche il busto del poeta Zorutti da scolpirsi per incarico della città di Gorizia, nonchè un medaglione d'una distinta sig. di Cividale ed un basso rilievo per un signore di S. Daniele.

Tutto in quello studio afferma la capacità dell'intelligente quanto modesto artista che tante prove ha dato del valore del suo scalpello, così ben meritamente riconosciuto anche all'ultima esposizione di Palermo ove riportò un diploma con medaglia d'argento.

Accetti l'egregio artista le mie spassionate e sincere congratulazioni, mentre gli auguro ogni soddisfazione nell'arte che con tanto amore coltiva e che non può essergli parca d'allori. E.

Il lavoro femminile all'esposizione di Chicago.

Leggiamo nel *Torneo*:

Abbiamo cercato di render conto sempre, con le più scrupolose esattezze, con l'entusiasmo di ammirazione sincera che merita la intelligente e costante operosità di egregie donne, italiane e straniere, di tutto quanto nell'esposizione mondiale di Chicago, sarà fatto per mettere in luce vera, chiara e gloriosa, il lavoro delle donne, il concorso potente portato dalla intelligenza, dalla pazienza, e dalla abilità femminile al progresso del pensiero e dell'attività umana.

Già dicemmo come un apposito fabbricato, *The women's building* sarà esclusivamente dedicato alla mostra di tutte le opere dovute all'ingegno e all'attività della donna moderna, dal più umile lavoro di cucito alla più elevata opera letteraria o artistica, dal finissimo ricamo a libriccino pedagogico, dalla maiolica dipinta..., all'*Inno della pace* della signorina Helmes! E il presidente stesso del Comitato, per la espo-

sizione s'è rivolto agli espositori di tutto il mondo pregandoli a volere, nell'inviare i prodotti dell'arte o dell'industria, specificare quale e quanta parte abbia avuto, nell'opera esposta, l'abilità, l'attività, l'intelligenza femminile.

Abbiamo detto altresì come per opera di un comitato posto sotto l'alto patronato di Sua Maestà la regina e formato dalle più distinte signore d'Italia e in ispecie per l'iniziativa e la meravigliosa attività di quella colta, intelligente, elettissima donna che è la contessa *Cora di Brazzà-Savorgnan*, la donna italiana, così universalmente misconosciuta o poco conosciuta pel valore del suo ingegno e per l'operosità sua, farà degna e decorosa figura di fronte alle altre donne d'Europa e dell'America.

Soltanto, nel parlare dell'*album* grandioso in cui saranno raccolte le notizie biografiche e i ritratti delle donne illustri, dimenticammo dire che queste notizie e questi ritratti debbono essere indirizzati a *Miss Alice Edward - Clady, The Millburne 836 - Seventh Avenue New York U. S. d'America.* mentre soltanto gli *oggetti* da esporre nel *Women's building* debbono essere spediti a *Mrs. Potter Palmer, president board of lady Managers forwomen's department World's Columbian Exposition, Chicago. U. S. America.*

Per Mentana

Ieri si è festeggiato l'anniversario di Mentana.

Alle ore 10 1/2 al Teatro Nazionale assistettero circa 300 persone e la conferenza fu tenuta dal consigliere comunale E. Pletti il quale fu molto applaudito.

Indi il Circolo con alla testa la Banda di Feletto si recò a deporre una corona sul monumento a Garibaldi.

Lo spettacolo al *Minerva* riuscitissimo. Acclamati l'autore e gli artisti. Se lo spazio non fosse oggi per noi tanto tiranno, ci dilungheremmo su tutto lo spettacolo.

Questo però notiamo che al sig. Francesco Nascimbeni fu regalata una corona d'alloro.

Il Circolo G. Garibaldi

credesi in dovere di ringraziare come ringrazia *tutte le Società cittadine* che concorsero a rendere più solenne la commemorazione del 25. anniversario di Mentana ringrazia pure tutti i cittadini che rendevano maggiormente festosa questa commemorazione con l'imbandierare tutta la città.

La Direzione

Venne spedito il seguente telegramma:
Menotti Garibaldi, Roma.
Circolo Garibaldi Udinese, oggi commemorando 25. anniversario battaglia Mentana invia a Voi degno figlio del leggendario invitto eroe doveroso omaggio, riverente saluto.

Il Presidente
BIANCHI ROMOLO.

Tramvia a cavalli

La Direzione della tramvia a cavalli avverte che da domani incomincierà il servizio invernale cominciando alla mattina alle 8.

La responsabilità civile dei direttori di giornali

Con recente sentenza, che sarà pubblicata nel prossimo numero del giornale *La Cassazione Unica*, di Roma, la Corte Suprema decise che non solo il propietario, ma anche il direttore di un periodico può essere chiamato a rispondere civilmente dei reati commessi a mezzo del periodico da lui diretto.

TENTATO SUICIDIO

Sabato mattina verso le 11, certo Battistella Luigi di Sante, d'anni 40, da Valeriano operaio che da qualche tempo pare poco stabile di mente si recava alla stazione del Tram di San Daniele coll'intenzione di andarsene a Fagagna.

Nella sala di aspetto però, fattosi prestare un temperino, si menò non pochi colpi al petto, ferendosi in più parti e riportando una grave ferita al costato destro.

Tosto i presenti gli furono addosso per impedire che mandasse a compimento la sua idea; egli allora corse per gettarsi contro il binario: fu tosto rattenuto e portato in una stanza, dove non contento di ciò che aveva fatto, con alcuni vetri voleva finire i suoi giorni.

Passato di là il dott. Filaferro medico di Paguacco cercò di prestargli le prime cure; dopo fu fatto trasportare all'Ospitale civile dove trovasi tuttora.

Sagra di S. Giov. di Manzano

Il tempo ieri mattina non era troppo promettente, ma dopo mezzogiorno cominciò a migliorare e alla sera si fece bello.

Dai vicini paeselli giunsero numerose comitive a prender parte a quest'ultima sagra autunnale, ed anche da Udine vi fu discreto concorso.

Il ballo cominciò alle 4 pom. e subito si fece animato.

Essendo a scopo di beneficenza facevano da *bigliettari* e *sorveglianti* l'egregio sindaco sig. Giusto Bigozzi, il segretario e il medico del Comune.

Alle danze presero parte parecchie signore e signorine.

Il sig. Giusto Bigozzi, oltre all'essere un distintissimo enologo e viticultore, sebbene troppo poco conosciuto, sa pure provvedere al bene dei comunisti. Anzichè concedere continuamente permessi per feste da ballo, si limita ad una sola festa a scopo di beneficenza; e così dovrebbero fare tutti i sindaci dei comuni di campagna.

L'annunzio pubblico delle feste era molto spiritoso; diceva che «in tempi d'elezioni non si fanno programmi.»

Contrabbando e ribellione
FERIMENTI GRAVI

Circa le ore 8 di ieri sulla strada Udine Pavia, il nostro sotto brigadiere Bettucci Pietro e la guardia Vaccari Luigi, vestiti alla borghese ed in servizio comandato, avendo incontrato una carretta tirata da un cavallo e montata da tre sconosciuti, che sospettarono recassero contrabbando, la fermarono per visitarla, esponendo la loro qualità di agenti pubblici.

A quella dichiarazione, quei tre si slanciarono inopinatamente sui due agenti in quel momento separati, tempestandoli di colpi col manico della frusta, di pugni e di calci, tentando disarmarle della rivoltella e gettarli nelle acque del Ledra..

Non ostante l'improvviso e inaspettato assalto, i due agenti si difesero strenuamente, sparando alcuni colpi in aria per intimorire rivoltosi.

Questi però, per nulla spaventati e resi furiosi per l'energica resistenza continuavano a menar botte, e la posizione delle guardie si faceva sempre più critica, perchè il Vaccari, che era il più malconcio, doveva tener testa a due, e il Bettucci doveva difendersi con una sola mano, avendo impedito l'altra per tener fermo il cavallo, che veniva continuamente eccitato per farlo fuggire.

Ad un certo punto, il Vaccari, vedendosi quasi sopraffatto ed in pericolo di essere gettato nel torrente appuntò la rivoltella al petto di uno dei due suoi aggressori, il quale stavolta spaventato, si diede alla fuga.

L'altro invece si spiccò da lui e corse adosso al Bettucci per sopraffarlo, gettarlo nell'acqua e liberare il cavallo, tentando anche d'impadronirsi della rivoltella di cui era armato, e già stava per essere rovesciato, quando fu soccorso dal Vaccari, che fu obbligato a far fuoco e ferì quest'ultimo rivoltoso al costato sinistro.

Dopo di che cessò ogni resistenza e gli agenti poterono sequestrare carro, cavallo e veicolo, sul quale trovarono due sacchi di zucchero in contrabbando (circa un quintale) ed intimare l'arresto ai due sconosciuti e si avviarono verso Udine, per la compilazione del verbale e denunzia all'autorità competente.

Il ferito non volle salire sulla carretta e camminò a piedi.

Giunti ai casoni, gli agenti furono avvicinati e stretti da una quarantina di persone urlanti, prendendo a sassate. E se non fosse stato il provvidenziale intervento di due brave guardie campestri, avrebbero corso un brutto quarto d'ora.

Intanto però, il ferito ed il suo compagno avevano potuto allontanarsi e rimanere sconosciuti.

Essendosi però saputo che il ferito era stato ricoverato nel nostro ospitale, ne furono avvertite le Autorità di Pubblica Sicurezza e Carabinieri e si potè assodare che il ferito era un tal Petrocchi Vincenzo e gli altri due certi Paolini Pietro e Ruscioli Girolamo tutti di Pavia d'Udine.

La guardia Vaccari dovette entrare nell'ospitale militare avendo riportato varie lesioni ed echimosi, la disarticolazione e la lussazione di taluni diti di una mano. Riportò le lacerazioni agli abiti e al cappello.

Il Bettucci riportò tumefazione al labbro superiore ed alcune altre echimosi.

Di questo fatto si sparse ieri rapidamente la voce per la città, che fu molto impressionata essendo raro il caso di sentire che i contrabbandieri si ribellano alla forza.

Le autorità su ricordate, l'intendente di finanza, l'Ispettore e il tenente delle guardie di finanza, furono sollecti nel l'aprire un'inchiesta sui fatti e nella scoperta degli autori della ribellione che verranno denunciati all'autorità giudiziaria.

Furto di un mantello

Ieri mattina in una rimessa fuori Porta Gemona venne da ignoti rubato in danno di Cinto Valentino d'anni 28 da Nogaredo di Prato, un mantello color scuro di stoffa, nuovo, con fodera rossa, del costo di L. 28.

In Carnia ci sono pompieri

Ci scrivono da Paluzza in data 30 ottobre:

Va bene che in tempo di elezioni le cose si possano svisare sino al punto di far apparire nero il bianco. Nelle corrispondenze da Tolmezzo al *Friuli* di questi ultimi giorni, è appunto così; ma su questo merito non entro.

Lo scrivere però cose contrarie alla verità non è bene.

Chi ha detto a quel signore che scrive da Tolmezzo al *Friuli* in data 26 corr. che in Carnia non esistono corpi di pompieri? Forse perchè è tempo di elezioni che si possano dire delle menzogne? Quel signore vada a Treppo Carnico, dove ultimamente, come vi scrissi, i pompieri facevano scorta d'onore al feretro del compianto Sommavilla; vada a Sutrio a Cercivento e poi venga a Paluzza a vedere che il suo asserto è falso. Non crede ai suoi occhi? Domandi a quell'egr. sig. Mario Pettoello capo dei pompieri di Udine, il quale è stato a darci lezioni nell'aprile 1890.

Un pompiere di Paluzza

Rapina e minaccie.

Ci scrivono da Cividale in data di ieri:

Alle 7.30 pom. del giorno 29 corr. un tagliapietra, certo Francesco Piccaro d'anni 52, di Torreano, mentre rincasava da Udine, dove aveva riscosso un credito di lire 115 percorreva la strada comunale che da Cividale mette a Torreano.

Quando si trovò alla località detta il ponte delle Vigne, posta tra Torreano e la frazione di Ronchis, venne aggredito da tre sconosciuti, imberbi, dai 20 ai 25 anni, armati tutti e tre di rivoltella; nella mano sinistra due tenevano un bastone, l'altro un pugnale, tutti e tre puntandogli le rivoltelle in dialetto friulano gli dissero: *O bez o vite.*

Esso ritenendo ciò una burla rispose: Giovinotti non fate scherzi siamo patrioti. Di nuovo essi gli fecero l'intimazione, e dopo, frugatigli le saccoccie gli estrassero circa 60 lire, lasciandogli le carte sue private, poi fuggirono.

Il Piccaro quindi gli corse dietro gridando: ferma gli assassini, i ladri, ed altro; quindi recossi a Cividale a denunciare il fatto ai RR. Carabinieri.

Nessuno finora fu arrestato.

Incendio

In Tramonti di Sotto per causa tuttora ignota si manifestò il fuoco nel fienile di Rugo Angelo e si attaccò ad altri fienili attigui di proprietà di Lorenzi Nicola e di Rugo Clara causando al primo un danno di L. 800, al secondo di L. 600, ed alla terza di L. 600 sulla qual somma è compreso l'importo di cinque pecore rimaste preda delle fiamme. Nessuno era assicurato.

Teatro Minerva

Domani a sera avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia Marazzi-Diligenti.

Si rappresenterà *Dionisia* di Dumas; poi lo scherzo comico: *Un signore che soffre il solletico.*

Nella corrente stagione si daranno le seguenti novità:

Le Rozeno di C. A. Traversi; *La Moglie ideale* di Praga — *I Corvi* di Becque — *Un viaggio di piacere.*

Prezzi: Ingresso alla platea cent. 60 sott'ufficiali e ragazzi cent. 40 Loggione cent. 30.

Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardini questa sera alle **otto** darà: «Aida». Dopo il terzo atto vi sarà la replica a richiesta del grazioso balletto «Il Beone in camicia». Dopo il quarto atto darà termine al trattenimento il ballo grande «I funanbuli e gli amanti felici.»

Domani martedì l'interessante spettacolo «La monaca di Cracovia.»

Durante il corso di recite della Compagnia drammatica al Minerva, il Teatro Nazionale non sarà aperto che nelle sole sere di festa.

Lotto pubblico

Estrazioni del 29 ottobre 1892

Venezia	84	20	34	88	45
Roma	9	73	6	82	67
Napoli	13	29	12	28	89
Milano	78	44	45	30	19
Torino	30	26	79	49	41
Firenze	19	90	41	74	20
Bari	74	32	72	36	49
Palermo	23	66	20	64	90

Violenza carnale

In Valvason venne denunciato S. Enrico colpevole di violenza carnale sulla persona di S. Augusta.

Stato Civile

Bollettino sett. dal 23 al 29 ottobre

Nascite

Nati vivi	maschi	12	femmine	8	
» morti	»	3	»	1	
Esposti		1	»	—	
Totale	maschi	16	femmine	9	= 25

Morti a domicilio

Giuseppe Pizzi di Giuseppe di giorni 17 — Francesco Scubli fu Nicolò d'anni 79 negoziante — Arnaldo Giacomini di Virginio di mesi 5 — Luigi Zorzi fu Pietro d'anni 70 possidente — Virginia Contin di Luigi di mesi 8 — Pietro Cecone fu Angelo d'anni 79 agricoltore — Santa Molaro-Zoja fu Domenico d'anni 65 casalinga — Daniele Cortona di anni 1 — Luigia Scozier-Venuti fu Giuseppe d'anni 72 casalinga.

Morti nell'Ospitale Civile

Teresa Plaino-Baldo fu Giov. Battista d'anni 84 setaiuola — Maria Del Fabbro d'anni 21 contadina — Valentino Stefanutti fu Antonio d'anni 73 agricoltore.

Totale N. 12

dei quali 1 non appartenenti al Com. di Udine

Matrimoni

Ermenegildo Giajotto sarto con Costanza Zanutti casalinga, Giovanni Tumiotto negoziante con Giuseppina Stradolini casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Alessandro De Nipoti fattorino privato con Rosa Marcuzzi serva.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 31 ottobre 1892

	festa	31 ott.
Rendita		
Ital 5% contanti		95.90
» fine mese		96.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5%		95.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali		302.—
» 3% Italiane		292.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%		488.—
» » » 4 1/2		492.—
» 5% Banco Napoli		470.—
Fer. Udine-Pont.		470.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%		507.—
Prestito Provincia di Udine		100.—
Azioni		
Banca Nazionale		1355.—
» di Udine		112.—
» Popolare Friulana		112.—
» Cooperativa Udinese		33.—
Cotonificio Udinese		1030.—
» Veneto		242.—
Società Tramvia di Udine		87.—
» fer. Mer.		661.—
» »Mediterranee »		541.—
Cambi e Valute		
Francia chequé		103 3/4
Germania »		128 90
Londra »		26.10
Austria e Banconote »		2.17.1/2
Napoleoni »		20.71
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi		92.05
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.		—.—

Tendenza incerta

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti